

considerazione per lo più dello stato psicologico (tralascio i moltissimi sintomi che la paziente riferisce) conseguente a situazioni particolari (pre-menopausa e poi menopausa, malattia e morte del padre per leucemia, malattia del figlio, problemi scolastici, riscontro casuale di HCV +) o per qualche episodio acuto di una certa intensità. Ferrum phosphoricum fu il primo rimedio, (la paziente continuava ad avere espettorato con coaguli di sangue anche dopo la dimissione dall'ospedale) e poi Phos., Lach., Arsen., Kali carb.

Tutti i rimedi scelti procuravano un discreto miglioramento, ma persisteva un filo rosso mai reciso: la tosse con catarro giallo, abbondante, denso, grumoso, con le orecchie tappate, gli acufeni e gli scricchiolii endo-auricolari, la raucedine, la pesantezza frontale, insomma una rino-sinusite con faringo-tubarite e laringo-tacheite cronica. I vari rimedi somministrati al massimo davano qualche giorno di sollievo, soltanto il clima più caldo dell'estate sembrava veramente giovare ma, ai primi sentori della umidità autunnale, tutto era di nuovo presente.

Il 5.2.2000 decisi che avevo tergiversato per troppo tempo: Bacillinum 200K. Il 20.5.2000 la paziente riferiva che era stata molto meglio per due mesi, poi era comparsa una strana congiuntivite con lacrimazione abbondante e secrezione dagli occhi, bianca, filamentosa, che si poteva tirare in lunghi fili: Kali mur. 0/6 LM la risolse. Quindi, iniziarono cure ortognatodontiche con anestesie, antibiotici e compagnia bella ed ecco ad ottobre di nuovo la tosse: Bacillinum 200K.

Il 3.3.01, la paziente riferisce che dopo il rimedio è stata benissimo sotto tutti i punti di vista fino all'inizio di febbraio: poi sono ricomparse le vertigini, la stanchezza e la tosse grassa: Bacillinum 200K in plus. Vedremo!

### **Caso clinico: il caso di Roberta**

Roberta è una giunonica fanciulla che ho in cura da circa sei mesi per uno stato depressivo reattivo all'ennesima delusione affettiva, accompagnato da violente crisi vertiginose, svenimenti, astenia marcata, sospetto distiroidismo. La situazione si trascina da diversi mesi e le terapie tradizionali allopatriche sono state inefficaci. Platina pare aver dato risultati lusinghieri.

Stavolta, Roberta mi chiama per un problema acuto. Avverte un fortissimo bruciore lungo tutta la gola, ha preso probabilmente freddo in una giornata molto umida (siamo a metà gennaio 2001), non ha febbre e non sa riferirmi altri sintomi. Noto che la sua voce ha un tono ancora più gentile e fioco di quello che conosco. Solita frettolosa prescrizione telefonica di Belladonna 30 CH in plus ogni 3 ore. Risultato: zero.

Mi richiama dopo un giorno. Non ci sono cambiamenti. Ha violento dolore alla gola, è stanca, sente freddo ed ha desiderio di bevande calde, non ha febbre: Arsenicum 30 CH in plus ogni 3 ore. Dopo 48 ore nulla di fatto.

Bisogna agire in modo meno "routinario": prendere i sintomi e repertorizzare!

Dunque, Roberta ha: forte bruciore e secchezza alla gola; spossata, con P.A. 90/60; sensazione di freddo senza febbre; desidera stare al caldo e distesa a letto; una marcata confusione mentale e impossibilità a concentrarsi nello studio; marcatissimo desiderio di succhi di frutta, di arancia, anzi specifica: "voglia di frutta acida, di vitamina C", ma fastidio per frutta e succhi di frutta dolci (ne ha preso e l' hanno disgustata); desidera bevande calde, anche i succhi di frutta devono essere a temperatura ambiente; digrigna i denti di notte, fino a farsi male; ha piacere a stare in compagnia. E poi c'è quel tono di voce fioco, debole!.

Scelgo e repertorizzo (Synthesis 5):

GENERALS, Food, Fruit desire, juicy, sour

Food, Sweets avv.

Food, Warm drinks, desire and amel.

GENERALS, Heat, lack of vital heat

TEETH Grinding, sleep during

LARYNX Voice, weak

Ci sono effettivamente diversi rimedi tra cui scegliere. Ma mi sembra che il sintomo più strano sia quell'intenso desiderio di frutta, di succhi di frutta acida. Considerato che Arsenicum ha già fallito, la scelta mi sembra ridursi a due soli rimedi: Phosphoricum acidum o Veratrum album? D'impulso prescriveri Phos. ac (Love disappointment), ma qualcosa mi trattiene. Mi sento spiazzato: so che Veratrum album desidera bevande fredde, che lo migliorano, e che Phos ac. desidera starsene tranquillo, non disturbato da niente e nessuno. Entrambi hanno scarsa energia, voce debole ecc., Phos. ac non compare nella rubrica Teeth Grinding. Repertorizzo anche gli altri sintomi, ma non miglioro la mia situazione. Infine seleziono anche; MIND,

Mildness: c'è Verat.al 2° e Phos. ac al 1°. Non posso indugiare oltre e mi decido per VERATRUM ALBUM 200K

L'indomani la situazione è migliorata nettamente; residua un lieve bruciore alla gola che si spegnerà prima di sera.

*«Molti più rimedi a disposizione, molte più potenze, molti più testi, seminari, corsi, congressi. Repertori sempre più vasti (ma anche affidabili?), programmi computerizzati, l'esperienza clinica di validi medici omeopatici: è indubbio che l'armamentario che un omeopata odierno ha a disposizione sia di gran lunga superiore a quello di cui potevano servirsi i colleghi del passato omeopatico remoto e non. Eppure Hahnemann, Bönninghausen, Hering, Kent, Burnett, Borland ecc. senza computer, senza conoscenze psicanalitiche o quant'altro oggi ci sembra irrinunciabile nella nostra pratica, riuscivano ad ottenere quelle brillanti soluzioni di casi clinici che, al di là dell'apparato teorico, hanno permesso l'affermazione e la diffusione dell'Omeopatia.*

*Il loro "fiuto" clinico non può essere negato. Ma di cosa era fatto? Conoscenza fenomenale della Materia Medica, capacità di muoversi con abilità tra le pagine repertoriali, acume nell'osservazione del malato; metodo, ma anche elasticità mentale, intuito e, perché no?, un pizzico di spregiudicatezza, il tutto concorrente a cogliere cosa vi è di peculiare e "degnò di essere curato" nel singolo caso da affrontare. Sono qualità che tutti vorremmo avere sviluppate quando la realtà clinica, in modo particolare di fronte a fatti acuti che richiedono risposte tempestive, ci rivela la nostra approssimazione, le incertezze e i dubbi da cui scaturiscono i numerosi errori che costellano la nostra quotidianità.»*